Rischieremmo, io credo, di veder naufragare questa proposta speciale, quando non fosse coordinata a tutto il resto. Difatti, quando si viene, fra le altre cose, alla Camera a domandare la *pensione* per i professori, è naturale la domanda: ma di quale insegnamento? Bisogna dunque presentare il disegno completo; e lo farò al più presto possibile.

Balenzano. Ringrazio.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni rimane così approvato il capitolo 37 in lire 794,690.

Capitolo 38. Scuole d'arti e mestieri - Insegnamento superiore - Concorsi, sussidi, incoraggiamenti, medaglie, ispezioni e studi, lire 65,900.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. La cessazione del trattato di commercio fra l'Italia e la Francia ci obbliga a trovare nuovi sbocchi per lo smercio dei nostri vini all'estero. Si fanno anzi molte pratiche per mandarli in America, e già se ne spediscono, ma si desidera di mandarne pure in Germania. Ma, per assicurare lo smercio dei nostri vini in Germania, si ritiene utile l'istituzione, in opportuni centri, degli uffici enotecnici. Ce n'è uno a Monaco di Baviera. Sarebbe a desiderarsi, o che questo estendesse la sua azione a tutta la Germania, o che ne fossero istituiti altri due; uno a Berlino e l'altro a Dresda.

Io non conosco le intenzioni, in proposito dell'onorevole ministro; domando perciò quali siano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

Mel. Benchè l'economia introdotta in questo capitolo 38 dalla Commissione, d'accordo con l'onorevole ministro, mi lasciasse meno sperare che la raccomandazione che sto per fare ottenesse un largo risultato, pure io la faccio, fiducioso che l'onorevole ministro troverà il modo di largamente secondarmi, poichè si tratta di venire in soccorso ad una di quelle piccole industrie paesane che tanto profittano alle classi più bisognose di lavoro.

L'onorevole ministro non ignora che a Barbisano, piccolo paesello della provincia di Treviso, è sorta da qualche anno una scuola per la istruzione nell'arte dei panierai, per iniziativa spontanea di un ricco e benemerito cittadino, che a titolo di onore va ricordato, l'avvocato Stefanelli, il quale, non badando a spese nè a sacrifizi, si è proposto il nobile scopo di richiamare in onore l'arte dei vimini, la quale ha qualche bella tradizione nei paesi veneti, e ciò a fine di procacciare pane e lavoro a tanta povera gente e specialmente a donne e fanciulli, che, di preferenza, impiega nel suo opificio di Barbisano.

La istituzione di questa scuola, la quale cammina rigogliosa in mezzo agli ostacoli derivanti dalla concorrenza, fu una vera provvidenza per quei paesi.

I prodotti di questa industria, che dirò nascente, accennano già a gareggiare coi migliori prodotti di congeneri fabbriche nazionali ed estere. Essi fecero bella mostra di sè in parecchie esposizioni regionali; ultimamente in quelle di Pieve di Soligo e di Vicenza, come ne potrebbe far fede, se fosse presente, l'onorevole deputato Brunialti che, con grande amore, si occupò di segnalarli all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, il quale ebbe ad encomiarli altamente. E sono appena tre o quattro giorni che l'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti decretò a questa industria una medaglia d'argento.

Tale benefica istituzione si raccomanda tanto più alle cure e alle sollecitudini del Governo, inquantochè il suo benemerito fondatore non si propone uno scopo di speculazione e di lucro, ma sibbene uno scopo più nobile ed elevato, che io direi anche filantropico e certamente sociale; quello di procurare lavoro a tanta povera gente disoccupata e di fare apprendere un'arte proficua a giovinetti, che non trovano altrimenti lavoro e che finirebbero per crescere nell'ozio ed aumentare forse col tempo il contingente di quelle classi pericolose e malcontente, che purtroppo rumoreggiano nei bassi strati sociali.

Da questo punto di vista considerata, la scuola dei panierai di Barbisano s'impone alla protezione ed ai sussidi del Governo; inquantochè, se è vero che lo Stato non deve farsi industriale, e non deve intervenire là, dove l'iniziativa privata avendo innanzi a sè una prospettiva rimuneratrice, può bastare a sè stessa; è vero eziandio che esso non può dispensarsi dall'intervenire là, dove questa iniziativa privata, prefiggendosi uno scopo di utilità generale, non possa avere in sè stessa tutte le forze per esplicarsi, per vivere e per prosperare.

Confido quindi che l'onorevole ministro, nonostante gli assottigliati stanziamenti di questo capitolo, saprà e vorrà trovar modo, pel bene pubblico, di sussidiare degnamente questa scuola ed incoraggiare anche altrimenti il suo benemerito fondatore di cui sarebbe a desiderarsi, nell'interesse generale, che la specie moltiplicasse in ragione del moltiplicarsi dei bisogni, sempre crescenti delle classi non abbienti, le quali cercano e non trovano lavoro.

Tenga presente l'onorevole Grimaldi che siamo in quella provincia di Treviso, dove Ella sa che la pellagra, l'emigrazione e tanti altri infortuni